

Spettacoli

VERSO CANNES. Intervista alla Stone, che con il western «Pronti a morire» chiuderà il festival

Sulla Crosetta con gli speciali di Telepiù 1

Il festival di Cannes apre mercoledì 17 con il francese «La città dei bambini perduti», e si concluderà il 23 maggio con il western «Pronti a morire» sul quale intervistiamo, qui accanto, la diva Sharon Stone. Per chi fosse interessato alla grande rassegna cannesina, vi informiamo che Telepiù 1 dedicherà al festival un programma quotidiano che andrà in onda in chiaro - quindi, visibile anche per i non abbonati - dopo il film delle 21. Sarà condotto da Fabrizio Crosetti e Annalisa Piro (coproducono Euronova e la «Television du festival»). Sempre Telepiù 1 annuncerà il festival con due speciali, domani e dopodomani (sempre in chiaro, sempre dopo il film delle 21): il primo sarà «Amore molesto» di Martone, unico film italiano in concorso, il secondo sulla vigilia del festival.

Calamity

Sharon



LA TV DI VAIME



Ma perché c'è Vigorelli?

CI SONO GIORNI in cui i palinsesti sembrano impazzire (non nel senso della culpa folia di tante tragedie: come la majonese, diciamo), si presentano burleschi e stravaganti, pieni di piccole provocazioni programmatiche che paiono pensate per gioco, ma ci allarmano ugualmente. Mercoledì scorso, per esempio, scorrendo l'elenco dei programmi vi abbiamo letto più che dei titoli, delle intenzioni che si palesavano in contrapposizioni persino allusive. Su Retequattro, c'era *Punto di svolta* (alle 18) e su Tmc *Retta d'arrivo* (ore 0,10), su Raiuno *Solletico* (15,45) e su Videomusic *Pruriti* (19,25): coincidenze, dirette. Alle 7 su Telepiù 3 cominciava la ciclica messa in onda de *Il diavolo è femmina*, alle 16,30 Raidue prevedeva *Il diavolo mio marito*. Italia 1 trasmetteva *Fuoco incrociato*, Canale 5 *Il grande fuoco*. Ma era Retequattro che denunciava il palinsesto più preoccupante, che sembrava far trasparire lo stato di inquietezza del canale. L'elenco dei programmi di Retequattro sembrava monotematico: ore 15,25 *La donna del mistero*, ore 1,30 *La donna bionica*, ore 3,30 *Una donna alla finestra*. Con una curiosa tendenza cardiaca anche: ore 17,30 *Te cuori in affito*, ore 12,20 *Cuore selvaggio*, ore 20,30 *Cuori d'oro*.

Ma Retequattro è un caso a parte. Tutto il resto vi sembra normale? Non pensate ci sia nascosto un messaggio disperato che cerca di comunicare, almeno attraverso i titoli, che tutto quanto viene trasmesso più o meno concorrentialmente, potrebbe essere invece pensato da un'unica mente superiore, un «grande vecchio» dei palinsesti che cerca di farsi notare, far sapere che c'è, che è quindi inutile tentare di sbellarsi: lui ha deciso l'omologazione dei programmi e quindi degli spettatori, anche se si diverte a sconcertare con dei ghiribizzi formali?

PUÒ ESSERE che sia così. Fateci pensare che ci sia un unico artefice che decide, non sospettato, scelte che sembrano autonome. E lui che bilancia certe proposte con altre antitetiche, giustifica certe assurdità contrapponendone altre: così c'è Fede perché c'è anche Biagi, c'è Liguri perché c'è Arrigo Levi, c'è Mengacci perché c'è Pippo Baudo, c'è Rossana Lambertucci perché c'è Giovanna Miliata. Ma allora, direte voi, perché c'è Vigorelli? Questo non lo so, sinceramente. Forse perché siamo nati per soffrire. Forse perché ci sono fenomeni che è impossibile bilanciare.

Questo pensiero seguendo giuristi fa Vittorio Sgarbi su Canale 5 nella sua rubrica di espressioni isterico-morali quotidiane. Ecco: la presenza di questo tuitologo fumantino fino alla patologia continua e risultare misteriosa fin quasi alla perversione. Perché *L'archimede* è obiettivamente intelligente (con dei crolli, certo), dotato di non comuni capacità retoriche e interpretative, eppure adotta toni assurdi, affronta argomenti che non prevedono, nella loro ovvietà, una preparazione culturale raffinata qual è invece quella del professore ferrarese. Una un garantismo di maniera: gli innocenti non debbono scontare colpe che non hanno, chi sbaglia deve pagare, dobbiamo essere tutti uguali davanti alla legge. Ma perché c'è qualcuno che osa dire il contrario? E allora perché si scaldano e si manipola la chionia in preda al nervosismo? Dice cose acclamate e condivise con concitazioni inutili: Scalfaro deve essere il presidente di tutti gli italiani. Ma va? Bisogna controllare quello che dicono i pentiti. Certo. Da noi succedono cose non degne di un paese civile. Ura, non ci avevamo pensato. E continua, nella foga, a farsi una specie di shampoo a secco lasciandosi i capelli per rafforzare forse l'afflato morale. Perché? Sgarbi esiste per bilanciare cosa? Il «grande vecchio» dei palinsesti alle 13,25 fa la penne nella.

LOS ANGELES. Delle sex-symbol americane, è di gran lunga la più simpatica e spiritosa. Oltre a essere bella e affascinante, si capisce. È pur vero che non la si vede spesso in grandi film - è *Pronti a morire*, chiusura di Cannes, non fa eccezione - ma l'attrice trentasettenne lo ammette senza troppe reticenze. Bisogna d'altronde riconoscerle volontà e impegno nel perseguire progetti più ambiziosi: *Casino*, il suo ultimo film diretto da Martin Scorsese, l'aiuterà probabilmente a cambiare questa sua immagine di bionda senz'anima (anche se il ruolo è quello dell'amante di un capo mafioso) in quello di una donna vera e credibile. E il personaggio di Ellen, la protagonista del western diretto da Sam Raimi, è una pistolera solitaria dalla mira infallibile che insegue un pericoloso sogno di vendetta. Un film tutto facili, potere e azione, dove la bella Sharon, senza trucchi e lacci a spillo, non fa sesso con coltelli acuminati e non mostra neppure un centimetro di pelle.

Eccoci qui, signora Stone: appare in gran forma, oggi. La cosmesi è un vero miracolo, non le pare? **Le è piaciuta l'idea di portare sullo schermo una donna per nulla preoccupata della propria apparenza esteriore?** Fantastico. Potevo finalmente portare gli stessi pantaloni sporchi per giorni, sedermi per terra, cavalcare e via dicendo. 45 minuti al trucco ed ero già sul set. Si avvicina ormai Natale e dovevo girare una scena sotto la pioggia, ero completamente fradicia e temavo di freddo; la temperatura nel

deserto era gelida e sapevo già che non sarei potuta andare a casa per le vacanze. Insomma, all'improvviso sono corsa dalla mia parrucchiera, mi sono fatta fare un'acconciatura decente, mi sono messa il rossetto e i tacchi a spillo. Non ne potevo più.

Ma dovuto allenarsi molto per girare le scene più movimentate? Devo ammettere che sono la pigrizia in persona: mi piace mangiare, bere vino, e far tutte quelle cose che non sono l'ideale per rimanere in gran forma. Poi ti accorgi che il tono muscolare incomincia a cedere e che non è molto rassicurante avere un boy-friend dieci anni più giovane. Così ho cominciato a fare per tre settimane esercizi stupidissimi.

Il pubblico sembra avere un debole per la Sharon Stone forte ed aggressiva. Non teme che la percezione degli spettatori sia un po' troppo stereotipata nei suoi confronti?

Sono sicuramente una persona determinata. Non mi considero aggressiva, ma mi capita delle volte di intimidire, di spaventare chi è intorno a me. D'altro canto sono convinta di dover interpretare dei personaggi «forti», e mi si offre spesso il ruolo di *femme fatale* perché sono convincente. Ma per fortuna si scrivono sempre più frequentemente parti in cui la donna non deve necessariamente essere diabolica per mostrare la sua forza e il suo coraggio.

Lei ha questa immagine di persona capace di «controllare» se stessa e gli altri. C'è qualcosa che la emoziona particolarmente?

Parla la diva più sexy «Sono matura: sparo e non mi spoglio più»

ALESSANDRA VENEZIA

Sharon Stone in *Silver* e *Basic Instinct*. In alto, nel nuovo western «Pronti a morire».



Una stella che fa solo brutti film?

Sharon Stone, 37 anni, è indiscutibilmente una bellissima donna e forse è anche una brava attrice, ma certo la sua carriera è fra le più strane nella storia di Hollywood. A ripercorrere la sua filmografia si trovano quasi esclusivamente film orrendi e fiaschi colossali: tanto che, in retrospettiva, *Basic Instinct* di Paul Verhoeven non è solo il suo unico, vero successo, ma anche il suo film migliore. Per il resto, la bella Sharon rifiuta di fare proprio in pellicole assurde come *Allan Quatermain* e le miniere di *Re Salomone* (sorta di Indiana Jones dei poveri), il folle *Year of the Gun* di Frankheimer (sulle Br e il sequestro Moro, dove comunque Sharon era una fotoreporter d'assalto assai più sexy di Valeria Golino), il modesto *Silver* e soprattutto lo spaventoso *Specialista* dove Sylvester Stallone, per altro, si espone molto più di lei. Che dire? Speriamo in Martin Scorsese...

Si, il fatto di poter lavorare con persone di talento, in progetti validi. E di non dover più recitare quelle stupide parti che mi sono toccate per anni. Mi piace far cinema, imparare la tecnica. Quando mi sono presentata ai provini di *Casino* (il film di Scorsese, con De Niro e Joe Pesci, sulla mafia di Las Vegas, ndr) morivo di paura. Avevo fatto qualsiasi cosa pur di evitare una situazione del genere, ma dovevo farlo, se volevo quel ruolo. Arrivo all'hotel e si comincia a discutere le scene con Bob e Marty, ci si siede, si parla, si prendono decisioni e sono completamente immersa in questo lavoro. Poi ho un flash: mi vedo improvvisamente dal di fuori, lì, in quella stanza con Marty e Bob, e mi sembra folle... Mi è capitato lo stesso quando ho girato le prime scene con Gene Hackman: lui, il protagonista della *Conversazione*, di fronte a me, che mi parla. È... è incredibile! Se solo riesco a fare questo passaggio...

Quali paragoni? Dai film di serie B a quelli di qualità. Avere il potere di scegliere i propri progetti, ma scegliere sul serio, non solo fare un film solo perché ti permetterà di farne un altro di maggior successo. Così si diventa dive per un mese, poi si scompaiono.

Ma mai pensato di passare alla regia? Ci ho pensato, ma non sono sicura. Molti mi dicono che ci dovrei provare... Ma non sono sicura. **Denise DiNoi, la produttrice di «Bad Girls» (un western tutto femminile che non ha riscosso**

alcun successo), ritiene che il pubblico non sia ancora pronto per un Clint Eastwood al femminile. Lei che ne pensa?

Che allora è meglio non farlo. Non mi va di essere la versione femminile di Clint Eastwood, come non mi interessa vedere una versione maschile di Sharon Stone. Comunque, in *Bad Girls*, ancora una volta le protagoniste vengono proposte in mutande e reggiseno. Non capisco queste cose. Ci sono situazioni in cui usare il tuo potere sessuale è una prova di forza, altre in cui è solo assurdo. Clint Eastwood è sexy non perché si presenta nudo; lo stesso vale per una donna, può essere sexy senza fare del sesso.

Per il ruolo di Ellen in «Pronti a morire» si è ispirata a qualche personaggio vero del vecchio West?

No. In realtà è imbarazzante ammetterlo, ma Ellen mi assomiglia molto. Non avevo mai interpretato un personaggio così simile a me. Però ho visto molti western, per prepararmi. E mi è piaciuto molto *Gli spietati* perché è un western sofisticato, complesso, con sviluppi interessanti. Mi piace guardare Gary Cooper sullo sfondo delle praterie con i suoi gilet di pelle, ma poi, in definitiva, non mi colpisce più di tanto. La scena in cui Clint Eastwood viene catturato mi sembra più originale e anche più affascinante.

Si sente pronta a fare un altro film con un sacco di sesso? No. Preferisco fare del buon sesso a casa e recitare tutta vestita. Sto maturando, ragazzi!

COMPLEANNI. Monicelli compie 80 anni. E alla sua festa rivela un segreto

«Io viareggino? Ho detto una bugia»

MICHELE ANSELMI

■ Buon compleanno, Monicelli. Senza aggettivi, perché il regista della *Grande guerra*, che domani compie 80 anni, non li sopporta. E si che se ne potrebbero usare in quantità per lui e il suo cinema: aere, cinico, ironico, misogino, burlesco... Non per niente ha fatto credere a tutti, da sempre, di essere un viareggino doc, salvo poi rivelare, nel ricevere la cittadinanza onoraria della città versiliana, di custodire origini mantovane. Resta segreta la sua città natale, ma tutto quello che c'è nel mio cinema, ha assicurato subito dopo per scusarsi

della bugia. «Ho appreso qui, tra questa gente di mare sarcastica e pungente». Baffetti bianchi ben curati, una predilezione per i blue-jeans e le scarpe da tennis colorate, linea invidiabile conservata senza fatica, Monicelli sta conoscendo una terza o quarta giovinezza. Gira da un convegno all'altro in suo onore (senza per questo prendersi sul serio) e nel frattempo continua a lavorare sodo. Con Suso Cecchi D'Amico ha finito di scrivere il suo nuovo film, il cinquantaseiesimo, tratto da una delle *Vite di uomini*

non illustri di Pontiggia, mentre pare definitivamente tramontato il progetto di *Omnia*, forse perché da *Speriamo che sia femmina* in poi l'hanno voluto etichettare come un «regista che ama le donne». Proprio lui, che dopo la vittoria di Berlusconi del 26 marzo avanzò la «modesta proposta» - per scherzo, s'intende - di ritogliere alle donne il diritto di voto.

L'uomo è fatto così. Disdegna la retorica d'autore, non sopporta d'essere chiamato «maestro» e mai e poi mai scriverrebbe sui titoli di testa «un film di...», preferendo la più artigianale formula «regia di...». Ha fatto film straordinari come *I soliti ignoti*, film brutti come *Le due vite*

di *Mattia Pascal*, film bizzarri come *Temporale Rosso*, film sfortunati come *In viaggio con Anita*, ma ogni volta ha dimostrato di essere ben piantato nella tradizione del nostro cinema: che si vuole un po' geniale e un po' cialtrone. Magari ha perso lo smalto di un tempo, eppure nel suo modo umile e sbrigativo di intendere la professionale ricchezza una lezione di stile che ogni giovane cineasta dovrebbe raccogliere. «Finché c'erano i Grandi passavo sotto silenzio», ha confessato a Maurizio Porro. Ma in realtà sin da allora se ne infischia, perché finito un film già pensava al successivo, senza tanti fronzoli.

RASSEGNA
SINDACALE

Edit Coop, editrice di Nuova Rassegna Sindacale, testata settimanale della Cgil, presenta ai delegati delle Rappresentanze sindacali unitarie

GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA

Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale e alle sei dispense della guida
Lire 18.000

ccp 42445007 intestato a Rassegna Sindacale via dei Frentani 4/a, 00185 Roma
Prenotate
fax 06/4469008-06/44888217 • 06/44888201